

# Il Pd accelera sulle unioni civili

Zanda: «Il testo in Aula prima della pausa estiva». Ma il voto rischia di slittare a settembre  
Ostruzionismo di Ncd. La relatrice Cirinnà: sarà una battaglia. E il M5S: voteremo il ddl

FRANCESCO MAESANO  
ROMA

Unioni civili, stepchild adoption e reversibilità della pensione. La maggioranza è intenzionata a portare a casa il «pacchetto diritti» senza ulteriori mediazioni. Tanto più che martedì la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato il nostro Paese per la violazione dei diritti delle coppie omosessuali, chiedendo che in Italia venga introdotto il riconoscimento legale per le unioni di persone dello stesso sesso.

Ieri il testo di Monica Cirinnà era ancora fermo in commissione Giustizia al Senato, in attesa dell'ok della Bilancio, a sua volta vincolato al parere della ragioneria generale dello Stato. Poi, grazie all'intervento del capogruppo Pd Zanda, potrebbe anche arrivare in au-



I diritti non possono essere oggetto di mercantilizzazione e non possono essere rispettati a metà

Laura Boldrini  
presidente della Camera

la prima della pausa estiva. Ma è più probabile che slitti a settembre, considerata anche la coincidenza con la riforma della governance Rai che il governo punta a chiudere prima della pausa estiva.

«Credetemi, sarà una battaglia», ha annunciato ieri la senatrice Cirinnà. Le resistenze si annidano soprattutto in commissione dove Giovanardi e Malan stanno dando vita a un duro ostruzionismo utilizzando sia i propri emendamenti sia quelli lasciati cadere dai Cinquestelle. «Chi guarda il calendario e spera di tenere l'Italia nel medioevo dei diritti, fa male i conti. Le unioni civili saranno comunque legge entro l'anno», ha assicurato ieri Andrea Marcucci, il «capo» dei renziani al Senato. Testimoniando che sul tema c'è forte la volontà di Palazzo Chigi

di andare a bersaglio.

In ogni caso la maggioranza potrà contare sui voti del M5S. «Voteremo il testo della Cirinnà», ha annunciato ieri, parlando a nome del Movimento, Alessandro Di Battista. Una battaglia che il membro del direttorio dei Cinquestelle porta avanti da prima di entrare in Parlamento.

Nel frattempo qualcuno si è già adeguato. Da ieri mattina la Repubblica di San Marino ha deciso che concederà il permesso di soggiorno allo straniero per convivenza more uxorio, coabitazioni ai fini di aiuto reciproco, al genitore pensionato straniero, proprio o del coniuge, non più autosufficiente. Di fatto nei casi previsti rientra anche il riconoscimento indiretto delle unioni civili e coppie gay.

@unodelosBuendia

Letta si dimette  
La sorpresa  
della sostituta  
«Vado nel Misto»

7 domande  
a  
Beatrice  
Brignone

FRANCESCA SCHIANCHI

Il telefono è squillato la settimana scorsa. All'altro capo del filo c'era Ettore Rosato, capogruppo alla Camera dei democratici: «Tra poco sarà parlamentare, volevo sapere se ci raggiungerà nel gruppo del Pd». E lei, la quasi deputata Beatrice Brignone, 36enne precaria di Senigallia, prima dei non eletti nella lista delle Marche del Partito democratico, destinata a subentrare a breve all'ex premier Enrico Letta (la Camera vota oggi sulle sue dimissioni), lo ha gelato con un «no, grazie, vado al gruppo misto».

Perché no?

«È stata una scelta molto sofferta. Mi sono già dimessa da tutti gli incarichi nel Pd, in Assemblea nazionale e in Direzione, perché con questo partito non condivido praticamente più niente. Nella voce di Rosato ho sentito un po' di gelo...».

Beh, lei è stata eletta con il Pd...

«Infatti dal partito locale ho subito attacchi. Ma io il voto in campagna elettorale l'ho chiesto su promesse che vorrei poter mantenere. Mi sembra molto più incoerente aver preso degli impegni con gli elettori e tradirli».

Non voleva almeno provare a conoscerlo dall'interno, il Pd della Camera?

«Me l'ha chiesto anche Rosato. Se avessi avuto anche solo un appiglio per restare l'avrei fatto, perché ci avevo sperato tanto in questo partito. Anche la segreteria Bersani non mi entusiasmava, ma con Renzi davvero non è rimasto più nulla di quel che il Pd era».

Quando è entrata a far parte del Pd?

«Mi sono iscritta di questi tempi nel 2009, per sostenere Ignazio Marino alle primarie per la segreteria nazionale. In quell'occasione ho conosciuto Pippo Civati e ho continuato a fare politica con lui. Ora faccio parte di Possibile (l'associazione fondata da Civati dopo l'uscita dal Pd, ndr.)».

Deduco che non avrebbe votato il Jobs Act o la riforma della scuola.

«Ma no: sto raccogliendo le firme per il referendum!».

È la prima esperienza da parlamentare: cosa si aspetta?

«Non so bene cosa aspettarmi. Ma spero di poter usare il ruolo da parlamentare per andare in giro tra la gente e accorciare le distanze delle persone dalle istituzioni».

C'è qualche politico che ha curiosità di conoscere?

«In questo momento non mi viene in mente nessuno. Quelli del Pd li ho già visti in Direzione, sembrava di stare a Ballarò...».

## Il testo in Senato e il verdetto della Corte

**Strasburgo**  
L'altro giorno la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accolto il ricorso di tre coppie gay, intimando all'Italia di adottare una legge per regolamentare le unioni omosessuali

**Conseguenze**  
La sentenza ha certamente un valore politico, perché serve a fare pressione sull'Italia. Ma non sono previste sanzioni in caso di inadempimento, al massimo un piccolo risarcimento

**Il ddl**  
In Senato è fermo da mesi un disegno di legge firmato dalla senatrice del Pd Monica Cirinnà, che ricalca il modello delle unioni civili attualmente in vigore in Germania

**Le divisioni**  
All'interno della maggioranza sono presenti diverse posizioni in merito al ddl Cirinnà. In particolare bisogna superare l'ostruzionismo di Ncd, che ha già preparato una valanga di emendamenti

## La storia

NICCOLÒ ZANCAN  
TORINO

Il padre era contrario, quasi incattivito. «La bambina si trova ad essere spettatrice inerme di uno sfilente teatrino, costretta ad introiettare un innaturale modello genitoriale formato da due mamme». E invece no. Conta solo il bene. Oppure, per dirla con le parole della madre in questione: «È l'amore che crea una famiglia». Lo ha stabilito anche un giudice del Tribunale di Torino, VII Sezione Civile, respingendo il ricorso del padre e confermando «l'affido condiviso della minore con residenza prevalente presso la madre». E lo ha deciso anche alla luce del fatto che la madre, ancora lei, abbia dovuto trasferirsi in un piccolo paese del Sud Italia, quasi in fuga, per cercare la pace di cui aveva bisogno. «Va ancora aggiunto - ha scritto il giudice - che l'attuale relazione della signora le ha causato una serie di conflitti relazionali, poiché la sua scelta affettiva non è stata accettata dai familiari. Dunque, pare potersi affermare che l'ambiente torinese le ha manifestato aperta ostilità».

La nonna della bambina le ha tolto il saluto. Il suo ex compagno voleva che fosse fatta «anche una indagine sotto il profilo psichiatrico». Il giudice ha citato il pronunciamento della Suprema Corte del 2013: «Alla base delle censure su un modello familiare composto da persone dello stesso sesso, non sono poste certezze scientifiche o dati di esperienza, bensì il mero pregiudizio che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale. In tal modo si dà per scontato ciò che invece è da dimostrare, ossia la dannosità di quel contesto familiare per il bambino».

Non è pazzia, questa donna. Non ha un «contorto modus

**A Torino**  
La sentenza del Tribunale di Torino ha confermato l'affido condiviso della minore con residenza prevalente dalla madre, che vive con la compagna



JEFF PACHOUD/AFP

## La bimba che il giudice ha affidato a due mamme

Respinto il ricorso del padre: «È l'amore che crea una famiglia»

vivendi». È una donna innamorata, una madre premurosa. Su Facebook, pochi giorni fa, ha scritto: «Ecco la pagella di mia figlia. Sono orgogliosa dei suoi progressi, del suo comportamento, della sua educazione, della sua voglia d'imparare. Questa è la pagella di una bimba che da quasi 3 anni è cresciuta da una coppia di donne. Per tutte le persone che credono che una famiglia non tradizionale possa essere così traumatica... Scusate, ma per noi è una gioia immensa».

L'avvocato Alessandro Vaccaneo ha difeso lei: «È una sentenza importante, una delle prime così nette. Arriva dopo molti incontri con la madre e con la bambina. Il giudice ha ritenuto che non vi fossero problemi di sorta». L'avvocato Arianna Scavone ha difeso il padre: «Non siamo contenti. La signora ha portato via la minore senza richiedere il con-

senso. È andata a vivere lontana, in un contesto in cui crediamo si possa creare della confusione». Due donne sarebbero sinonimo di confusione? «Il problema non è che sono due persone dello stesso sesso. Ma il fatto che il padre finisca ai margini, sostituito da un'altra mamma, descritta come una figura di sostegno. Infatti la bambina ha detto davanti alla psicologa: "Io ho due madri che si sposeranno"».

Forse ha inciso nella decisione anche il fatto che per alcuni mesi il padre non abbia pagato gli alimenti. «È successo solo perché aveva perso il lavoro», spiega ancora l'avvocato Scavone. «Non è un uomo che scappa dalle sue responsabilità. Adesso è deluso e profondamente amareggiato». Avreste fatto ricorso anche in caso di coppia eterosessuale? «Non è questione di pregiudizi. La signora dipinge un mondo che

non è reale. Da un punto di visto biologico non si possono avere due madri, così come dal punto di vista giuridico due donne non si possono sposare, almeno in Italia, almeno fino ad ora. Era solo un dato di realtà».

La realtà è che il giudice ha dato ragione alla madre. Può vivere con la compagna e con la figlia, nel piccolo paese del Meridione italiano che le ha accolte. Il giudice ha disposto che: «Il padre possa incontrare la minore un fine settimana al mese - dal venerdì all'uscita da scuola alla domenica sera - alternativamente un mese recandosi egli stesso nel paese di residenza e l'altro mese in cui sarà la madre ad accompagnare la minore a Torino, nonché la metà delle vacanze natalizie, le intere vacanze pasquali e per 3 settimane, anche non consecutive, nelle vacanze estive». Ricorso rigettato e condanna del padre al pagamento delle spese legali.